



Cofferati al voto a Bologna tra strette di mano e regali

Una maglietta per ricordo, strette di mano e poi il ritorno in Liguria. Sergio Cofferati, sindaco uscente di Bologna candidato in Europa per il Pd, ha votato ieri nel capoluogo emiliano alle 12.45, al seggio allestito del liceo Galvani, in via Castiglione. Insieme

a lui la compagna Raffaella. Prima di entrare, Cofferati ha ricevuto in dono da due signore bolognesi una maglietta della Ducati e una lettera di saluto. Poi, un abbraccio con Giorgio Bonaga (fratello del filosofo Stefano) e il voto, con i fotografi che hanno protestato per essere stati lasciati fuori dalla porta. Infine, rotta per Genova, da dove Cofferati seguirà la notte elettorale.

Sbaglia, chiede di rivotare. Le dicono no e allora minaccia

Ha sbagliato a votare e ha chiesto di poter ripetere l'operazione, ma di fronte al diniego ha aggredito verbalmente e minacciato il presidente del seggio. È accaduto a Santi Cosma e Damiano, un paese in provincia di Latina.

→ **Inizia la resa dei conti** Una fedelissima: Berlusconi non ha fatto campagna elettorale

→ **Addirittura** il dato migliore ieri sera non arrivava al 36%

Il Pdl cede, non va oltre il 35% Sulle politiche perso il 2,5%

L'effetto negativo delle grane pubbliche-private del premier stando ai primi dati elettorali per le Europee ci sarebbe stato per il Pdl. Il partito cede rispetto alle politiche dello scorso anno.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Silvio non ha fatto campagna elettorale, ecco perché questo calo»: così una parlamentare del Pdl a caldo commenta quei due punti e mezzo persi rispetto alle politiche 2008. Nessun «comizio oceanico», la pancia del nostro partito si mobilita solo quando si muove il leader». E invece no. Le aspettative deluse provocano grande nervosismo nel quartier generale del Pdl in Via de l'Umiltà. Dopo l'una di notte si confermano le proiezioni Rai: 35 per cento al Pdl, 26,8 il Pd, boom della Lega al 9,5 che sta superando in Veneto. Se restasse così sarebbe una fortissima sconfitta per Berlusconi e il suo partito. Una perdita di 2,4 punti rispetto al 2008, quando il Pdl ha preso il 37,4. Già alle undici di sera le prime proiezioni Sky hanno fatto impallidire gli uomini del Pdl: 39 il Pdl, 27,5 il Pd.

I «colonnelli» pidiellini dopo la gelata del dato Rai sono scomparsi. Saliti al secondo primo piano e chiusi in riunione. All'una scende Denis Verdini arrabbiato: «Questi sono numeri al lotto! Noi abbiamo altri dati, questi conti non tornano». Se la prende con «l'astensionismo al Sud», Ignazio

La Russa in tv mira sul Capo: «Berlusconi gli ultimi giorni ha fatto campagna elettorale per Pdl e Lega». Scende Fabrizio Cicchitto infastidito: «Miglioriamo rispetto alle europee, facciamo un passo indietro sulle politiche 2008 per effetto dell'astensionismo», ma «teniamo rispetto altri governi europei». Ma sono due punti e mezzo: «Nel 2008 c'erano i pensionati di Fatuzzo con noi...». Magra consolazione. Maurizio Lupi è scuro in volto, rassegnato su un «36%». Capezzone aspetta impalato ma non lo intervista nessuno.

NERVI A FIOR DI PELLE

I nervi erano a fior di pelle già sul 39%, alle undici. Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato, arriva

Berlusconi

Il presidente del Consiglio non si è mosso da Milano

all'insulto: alla domanda, posta da noi lungo la strada, se non si aspettavano qualcosa di più, urla: «ma stai zitta! Basta con queste domande, ma vai a fare il funerale a Franceschini», attacca entrando in macchina. Più civile il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che considera «il 39 un buon risultato» e semmai lo preoccupa la «così bassa affluenza alle urne a Roma».

Alla chiusura dei seggi nessuno si sbilancia, a via de l'Umiltà, fra bufet con pendette tricolori e telecamere, man mano cresce l'agitazione. «Se arriviamo al 40 per cento dopo

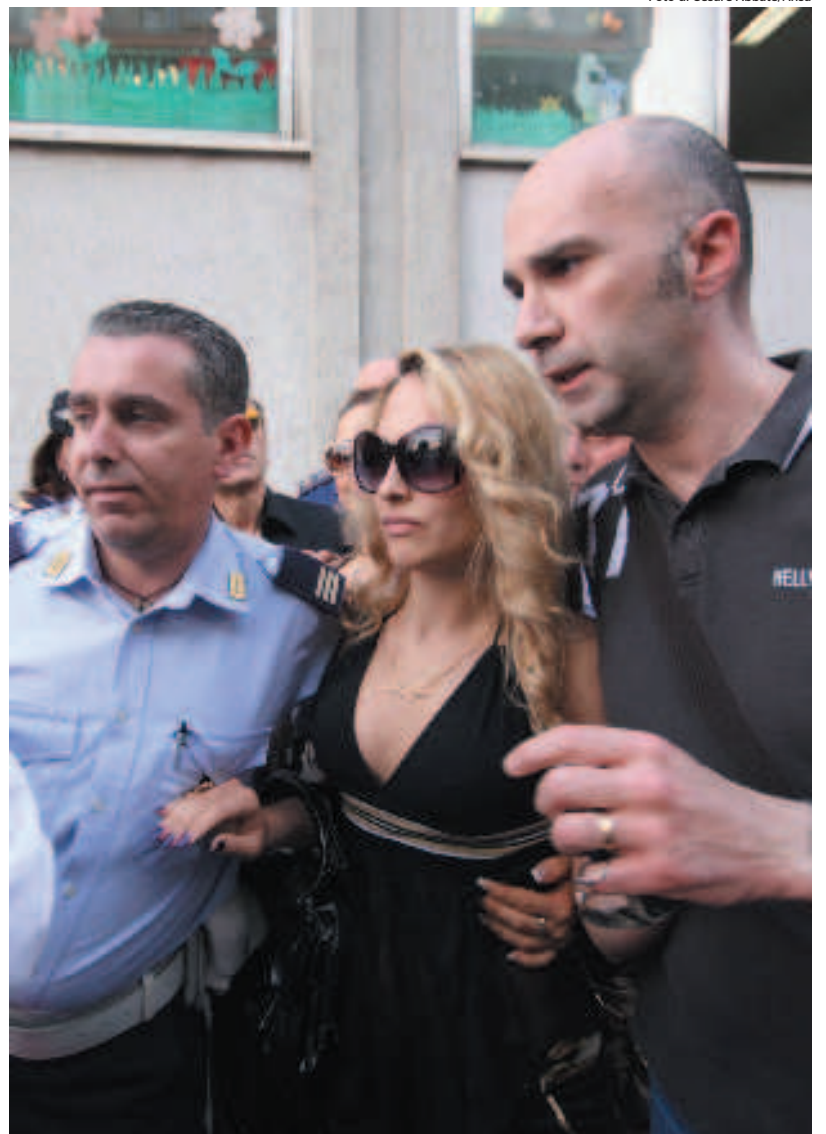


Foto di Cesare Abbate/Ansa

Noemi vota «scortata» dal padre

NAPOLI Noemi Letizia ha votato, accompagnata dal padre e dalla madre al seggio, a Portici (Napoli). È scoppiata una polemica sulle procedure adottate. La giovane si è fatta accompagnare fino all'urna dal padre, cosa che non poteva accadere perché il padre non era iscritto lì.